



Maria Novella Oppo

IN POLTRONA

Perdono, Reitano, se vincono Pupo & co

In vista della finalissima di stasera, più che spettatori ci sentiamo «survivor» (e pure un po' lost). Le canzoni cominciano quasi a piacerci, vuoi per assuefazione, vuoi per intossicazione sonora. Antonella Clerici è così sciolta che parla come mangia, come cucina e come arranca sui tacchi. Se inciampasse, l'Aidutel farebbe un altro balzo in avanti.

Quarta serata dedicata ai duetti e agli ospiti Jennifer Lopez, Tokio Hotel, Bob Sinclair e altri prestiti Mediaset. Tutti trattati con la stessa familiarità, come vicini che chiedono una foglia di basilico. Recuperata giovedì alla famiglia canora la ragazzina Brando, la gara dei giovani si è chiusa. Continua quella dei cosiddetti campioni, con vincitori presunti i ragazzi fabbricati dalle officine Mediarai. Qualunque sia il risultato, Telecom esulterà. Il resto, secondo tradizione, è noia e banalità, rotta appena da Simone Cristicchi e pochi altri.

Sul festival le scuole di pensiero sono almeno due: c'è chi sostiene che, trattandosi di evento popolare, va considerato non solo con attenzione, ma anche compiacendo il cosiddetto gusto comune. La seconda scuola, alla quale ci onoriamo di appartenere, non accetta invece che il gusto popolare sia fatto coincidere con il cattivo gusto, per non fare offesa al popolo, al buon gusto e anche (per chi ancora se ne cura) al mestiere dei giornalisti. I quali hanno il dovere di sbagliare in proprio, senza accodarsi, pure in questo campo effimero, al vincitore di turno.

Certo, un paese che vota per Berlusconi può pure ripescare quel gran Filiberto di Pupo, ma questo non è consolante per niente. E neppure ci può consolare il fatto che il ripescaggio sia stato salutato da fischi in sala (e sala stampa annessa).

Minchia, signor utente, ma che caspita stavi pensando quando hai schiacciato il tasto del telefono per salvare quei due, anzi tre imbucati? A questo punto, c'è pure il rischio che i votanti, in un raptus di luddismo canoro, per distruggere la macchina del Festival, facciano vincere Pupo e i suoi complici. Nella futuristica possibilità, che getterebbe sugli organizzatori Mazza e Mazzi (nomina sunt consequentia rerum) tutto il disdoro che si meritano, non possiamo fare a meno di chiedere perdono all'anima buona di Mino Reitano che, quando emise a Sanremo l'urlo «Italia Italia!», venne tanto sberleffiato dalla stampa tutta, che ne pianse.

IL LINK

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>

un notaio?», esalano gli uomini Rai. Ovvio che no. Ma le domande sul «caso Jessica» non si fermano. Una su tutte: non si sarebbe potuto accorciare l'esibizione di Cocciante? Quesito impertinente, dato che il suo *Romeo e Giulietta*, in partenza per una mega-tournée a Shanghai, è prodotto dal medesimo Mazzi. Ma non è questo che importa al politburo sanremese. Importano i dieci milioni e passa della terza serata. Un record mai visto nell'intera storia di Sanremo: il «congelamento» degli ascolti, laddove normalmente si registra un calo fisiologico la seconda sera, un piccolo aumento la terza, una tenuta la quarta e un'impennata per la finale. Questa volta, njet: cifre degne di una consultazione bulgara.

E basta con le facce lunghe, vien da dire parafrasando il Mazza Mauro. Mentre si palesano un caso-plagio per Noemi, le creste nere dei Tokio Hotel, la superstar planetaria Jennifer Lopez e soprattutto la cascata di fischi abbattutasi sul Pupo, il principe e il ct azzurro Lippi nonché il terribile Povia con candida bambina al se-

Equilibri

Oggi arriva Bersani in sala. Troverà posto in decima fila

guito, la festa vera si consuma altrove, al Dopofestival di Youdem. Qui l'incredibile Pupo ha cantato *Il giudice di De André* (sì, quella del nano...), Cristicchi ha portato i minatori di Santa Fiora, insieme ai quali ha intonato *Bella Ciao*, dall'Ariston è arrivata persino la curiosa benedizione di Maurizio Costanzo, mentre ieri notte era la volta di Ruggeri, di Vianello papà e figlio e di Nino D'Angelo. Nichi Vendola, raggiunto al telefono, ha rivelato che nel '95 anche lui calcò il palco dell'Ariston (nome in codice: «Alec e Martello») insieme a Sabina Guzzanti e Davide Riondino, mentre sulla presente edizione del festival ha dichiarato che ha tratto «considerazioni apocalittiche» da quel che ha visto. Non sarà d'accordo Bersani, al quale l'esibizione di Elisa «ha fatto venire i brividi» (nel senso positivo del termine, si suppone). Il capo del Pd arriverà nella città dei fiori oggi insieme alla figlia, e concluderà la serata al Dopofestival. Per quanto riguarda il suo approdo all'Ariston, la grande domanda è stata: dove lo metteranno a sedere? Questione di sottili equilibri istituzionali e di febbri da par condicio hanno consigliato di posizionarlo in decima fila. Perfetto lo stratagemma escogitato invece con il sindaco di Sanremo, che dovrà consegnare un premio: tacerà, per la soddisfazione di tutti. ●

Da «X Factor» a San Festival il pronostico è per Mengoni

■ Ah già, la cabala dei pronostici. Tutti lì a scrutare, oltre alle scommesse dei bookmaker - che però non ci azzeccano quasi mai - le oscure strategie del destino, i diabolici posizionamenti del mercato, le dinamiche quasi mistiche del televoto. Tagliando corto: è assai probabile che vinca Marco Mengoni, spedito a Sanremo via *X Factor*, secondo o terzo Valerio Scanu della premiata officina *Amici*, mentre il terzo e il quarto posto se lo contendono Malika Ayane, ossia l'outsider «di qualità» (che poi tanto outsider non è visto che è il prodotto di punta di una corazzata discografica come quella della Sugar di Caterina Caselli), e un altro prodotto Rai, ossia il Pupo, il principe e il tenore, tanto per creare ancora un po' di polemica. Nei dintorni, appare ben messa anche Irene Grandi. Troppo schematico? Può darsi. Ma nel caso sia di Mengoni che di Scanu valgono tre fattori potenti. Intanto, una loro vittoria serve a promuovere il prodotto «talent show», che è una formidabile macchina di soldi e pubblicità, a dimostrazione di una vera ~ffzione (la tv) capace di creare l'illusione della realtà (la vittoria a Sanremo e la consacrazione del mercato). Dopodiché, entra prepotentemente in gioco la potenza di fuoco del televoto, alla cui conquista si scatenano le orde dei blogger, nonché i risultati di iTunes, che premiano in particolare Mengoni.

LARGHE INTENSE RAISSET

Infine, nel quadro delle larghe intense tra Rai e Mediaset, è preferibile dare la vittoria a *X Factor*, avendo *Amici*, con Marco Carta, già portato a casa il risultato l'anno scorso. Un'opzione credibile è un ottimo piazzamento di Malika: potrebbe essere venduto come la vittoria «dell'Italia che cambia», opzione che potrebbe non entrare in collisione con il trio regale del Pupo, il quale avrebbe un evidente vantaggio mediatico visto il carico di polemiche che si trascina dietro. Comunque vada, a vincere sarà il partito trasversale Rai-Mediaset, questo è ovvio.

R.BRU.

AI LETTORI

BUONE DAL WEB Per ragioni di spazio la rubrica di Marco Rovelli oggi salta. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

mo capostruttura Antonio «Lothar» Azzalini - «altrimenti si configura il reato di sfruttamento di minore». Il risultato: una ragazzina in gara a cui viene impedito di cantare e che se ne corre da sola in albergo, un colossale pasticcio che la gioiosa macchina da guerra del festival ha cercato di obnubilare, ma che fa completamente sbalare la gara dei «Giovani». Nel panico che dopo lo scoccar delle ventiquattro si scatena al festival, in sala stampa «Lothar» si fa scappare un «vedrete, ci saranno ancora sorprese dal televoto». Bizzarro vaticinio, se non altro improvvido, dato che il televoto

Di nuovo fischi Per Pupo e il Savoia E stavolta con loro anche Marcello Lippi

formalmente non è chiuso.

Non potevano farla cantare prima? Non avrebbe, da scaletta, dovuto esibirsi dopo Renga? Ci sarà una sequela di ricorsi? Miracoli del destino: il televoto la grazia. Ieri mattina, il direttore artistico Gianmarco Mazzi dichiara compito che avrebbe cercato di «risarcirla» facendola cantare ieri per prima, ma poi - altrettanto miracolosamente - il sorteggio premia proprio lei. «Non vorrete mica mettere in discussione l'operato di